

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiana lire 38, per un semestre lire 18, per un trimestre lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Cesa Tellini

(ex-Carri) Via Mezzoni presso il Teatro sociale N. 113 **presso il piano**. — Un numero separato costa centesimi 40, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 22 Giugno

Un dispaccio oggi ci annuncia che al suo arrivo in Praga l'imperatore Francesco Giuseppe fu accolto da una folla immensa con dimostrazioni di grande entusiasmo. Ma questa è la parte meno importante del viaggio imperiale in Boemia. Terminata le feste dell'accoglienza, bisognerà pensare alla maniera di soddisfare i voti di quelle popolazioni. Le corrispondenze delle Boemie ci dicono che Brust è pronto fare tutte quelle concessioni che sono compatibili alla costituzione generale dell'impero: frasi che però significherebbe poco per sé medesima, se le corrispondenze non aggiungessero che le proposte del ministro furono favorevolmente accolte dalla maggioranza della popolazione.

La Nord. Allg. Zeit. ha un articolo, in cui espone l'esito delle ultime perquisizioni eseguite ai bagni di Landek. Dice essersi trovati documenti autografi del ministro conte Platen, dai quali risulta che il re d'Anover e il conte Platen furono direttamente promotori di tutte le agitazioni guelfe, come pure delle poesie scritte e glorificazione del guelfismo. Il punto più importante è il programma di Platen, che dichiara la Prussia nemica comune di tutti i paesi, e chiede, come obbligo imposto dalla propria conservazione, una legge di tutte le piccole Potenze colla Francia, per abbattere la Prussia e ricacciarla oltre l'Elba. Viene aggiunto che ciò è possibile, perché nell'Anover esiste un'energica resistenza; il disfacimento dello Stato degli Hohenzollern non è soltanto un interesse della Francia, ma evitando di tutte le piccole Potenze, che reggono nella Francia la loro protettore.

I giornali di Vienna prendono invece in scherzo questa pretesa scoperta della polizia di Berlino, perché di fatto risulta che la persona sequestrata ai bagni di Landek non era che un giovane poeta che per la gran questione del campare si era dato ad inneggiare in versi il re Giorgio ed il suo paese e le sue avventure o sventure, ed in camlio di queste dimostrazioni poetiche riceveva dei sussidi in denaro dalla corte guelfa e dei complimenti mediante il ministro di re Giorgio, conte Platen. Le carte quindi compromettenti perquisite a questo sospetto agente sarebbero i manoscritti delle sue poesie e le lettere cortesi di ringraziamento del conte Platten; la polizia di Berlino dunque, al dire dei saggi vienesi, avrebbe pigliato un granchio solenne e si sarebbe trovata con una mano piena di mosche che allora fuggono via.

In una delle ultime sedute del Reichstag a Berlino si discuse il progetto d'un imposta per la marina, che vennero adottate e riforme alla proposta del Governo. In tale occasione parlaron i due generali de Roon e Moltke. Il discorso di quest'ultimo fece molta impressione, massime a Parigi. Ecco un brano: «Quale uomo ragionevole», disse Moltke, «non dovrebbe desiderare che le enormi spese, che si fanno in Europa per armamenti, venisse impiegata invece a scopi di pace? Però sulla via delle discussioni internazionali non si otterrà mai questo scopo. La guerra non è altro che la continuazione della politica con altre armi. Non vede per questo scopo che un modo possibile, e questo è che nel cuore di Europa si formi una potenza, la quale, senza essere conquistatrice, sia abbastanza forte da poter impedire la guerra ai suoi vicini. Appunto perciò credo che, se mai questa guerra benefica potrà riuscire, l'iniziativa parta dalla Germania, ma solo quando la Germania sarà abbastanza forte, cioè unita. Anche nel militare, signori, seguiamo i progressi della scienza e le invenzioni che sono state fatte altrove. Ma la invenzione non è di gran lunga giovevole, se i suoi effetti non corrispondono alle esigenze della guerra. Fu detto che il Governo russo vuole abbattere le armi esplosive. Ma si tratta solamente che la Russia non vuole introdurre le palli esplosive da fucile; se però il Governo russo abbattere gli shrapnells e le granate sino a tanto che altre potenze se ne servono, su c'è ho motivo di dubitare. Miei signori, i nostri vicini lo sanno, anche quelli che foggono di non saperlo, che noi non abbiamo intenzioni aggressive. Ma devono anche sapere che non vogliamo lasciare attaccare e perciò abbisognano di un esercito e di una flotta.

I giornali austriaci continuano ad essere pieni d'informazioni sugli affari della Serbia. La maggior parte non sono che riproduzioni di particolari già noti. Va però accennata la seconda circostanza narrata da un corrispondente del Wunderer di Vienna: «C'è che dimostra in modo evidente che la coalizione era preparata da gran tempo e che il partito rivoluzionario non dubitava della riuscita dei suoi progetti, si è che un professore, prima dell'attentato, disse ai suoi scolari: «È giunto il momento di

proclamare la repubblica oppure di chiamare al trono Karageorgevitch.» Uno degli scolari però gli rispose: «Se Karageorgevitch mette il piede sul suolo della mia patria, prenderò un'arma per ucciderlo come un cane!». Quel professore venne arrestato. Gli arresti son più di 50, ma furono tutti eseguiti segretamente, perché, altrimenti, gli accusati sarebbero stati sbranati dal popolo esasperato contro i nemici del principe assassinato.

Il Clero austriaco, più zelante della Corte di Roma che si limitò a protestare, è deliberato a far guerra ad oltranza alle leggi interconfessionali che modificano il Concordato. I vescovi, nelle loro lettere pastorali, dichiarano sulle e non avenuta le leggi sul matrimonio civile, sulla libertà di coscienza e sul pubblico insegnamento, protestando che le disposizioni del Concordato con Roma sono inviolabili. Il linguaggio adoperato dai vescovi è tale da degenerare in aperta rivolta contro il governo.

Vi ha chi prevede che la Camera dei Lords respingerà con non meno di un centinaio di voti la proposta di Gladstone per la soppressione della Chiesa ufficiale in Irlanda. La Camera Alta si mostrerebbe ostile non solo alla legge di soppressione, ma anche alla misura di conciliazione votata dal Parlamento circa la sospensione delle nomine ai benefici anglicani in Irlanda. Si spera tuttavia che l'agitazione popolare trionferà di queste resistenze, facendo prevalere il principio moderno di *Libera Chiesa in libero Stato*.

In questi ultimi giorni il governo spagnolo ha dovuto avere nuovi timori intorno alla pubblica tranquillità, perché ha concentrato considerevoli forze a Valladolid ed a Burgos: tutte le truppe che formavano la guardia nazionale di Santander sono pronte, precipitosamente, e non è rimasto un solo soldato in quella città. Sono state mandate troppe nella Castiglia da Santander e da altri luoghi. Tuttavia se per il momento si può temere una sommossa sopra un punto o sopra un altro della Castiglia, la politica viene completamente estromessa. Soltanto in misura può oggi suscitare turbolenze, sia nella Castiglia che in altre provincie, in cui la fame comincia a farsi crudelmente sentire. Torme formate da cattivai d'uomini percorrono il paese dimandando elemosina e bene spesso con modi assai minacciosi.

Secondo quanto leggiamo nella *Liberté*, i rappresentanti di Prussia, Inghilterra e Italia a Parigi si adunano tra breve dal sig. de Moustier per stabilire d'accordo l'ordinamento della commissione finanziaria incaricata di sorvegliare e amministrare le finanze del bey di Tunisi, conforme alla domanda del governo francese accettata dallo stesso Bey.

Le truppe inglesi si ritirano brasi dall'Afghanistan, ma a Zula rimangono le compagnie di zappatori di Madras e Bombay, il corpo dei lavoranti militari, il corpo dei culti del Bengala, ed il 3.º ed il 25.º reggimento di fanteria. Da questo genere di truppe i generali traggono la conseguenza che l'Inghilterra voglia erigere forte e batterie ed eseguire lavori di porto e quindi piantare una stazione sul Mar Rosso. Qual pur siano le cose, non vuol credere che l'Inghilterra sia per ritirarsi a mani vuote.

## L'IMPERO FRANCESE, l'Italia e la libertà in Europa.

IV.

*L'Imperatore e l'Impero.*

Le idee napoleoniche mostravano che il nobile avrebbe fatto una seconda edizione dell'Impero, corretta e migliorata coi pentimenti dello zio a Sant'Elena, e colle idee contemporanee volgarizzate. Per l'esterno doveva prevalere il principio delle libere ed amiche nazionalità e del voto dei popoli, del comune concorso alle guarentigie della comune libertà e sicurezza, alle grandi vie mondiali del libero traffico, fiorenti nella pace; per l'interno la libertà, la rappresentanza vera e l'armonia delle classi sociali e dei loro interessi, invece che l'antagonismo ed il monopolio, la educazione del popolo, l'associazione per tutti gli scopi economici e sociali, il lavoro assicurato e compensato, lo studio di tutti i miglioramenti agricoli, industriali e morali, la libertà insomma che guida sicura e franca il progresso e che non si circonda di cautele e di diffidenze. Era un programma che certo potevano farlo tutti; ma chi meglio per metterlo in atto dell'erede di un gran nome, nel quale si era personalizzata la rivoluzione del 1789 e la pratica applicazione dei principi allora proclamati? Se lo avessero lasciato fare l'imperatore!

Nel 1848 gli Inglesi avrebbero fatto una riforma, i Francesi fecero, secondo il loro costume, una rivoluzione, per desiderare subito dopo una restaurazione. Ogni restaurazione, però si fa col più vecchio di data. Esclusi gli Orleans, non si veniva già ai legittimisti, ma prima alla Repubblica, possia al Bonaparte, all'Impero, per preparare quindi di nuovo il campo alla dinastia borbonica. Intanto a ristabilire il principio di autorità, a vendicarsi della poca abilità dei repubblicani, ed impedire il disordine e la minaccia di una violenta soluzione della questione sociale, fu accolto volontieri il principe Luigi Napoleone, prima come presidente eletto, poscia fattosi da sé, indi come imperatore. Ecco adunque una dittatura, non temporaria, non vitalizia, ma resa perpetua con una dinastia.

Il dittatore, com'era naturale, assunse per sé solo tutta la responsabilità; e ciò tanto più che l'opinione pubblica aveva decretato essere egli l'uomo della Provvidenza. Ma siccome si trattava di assumere una dittatura a tempo indeterminato e di fondare anche una dinastia, l'imperatore fece sentire che messo ordine a tutto la libertà avrebbe coronato l'edificio del grande Impero. Esso era intanto il rappresentante della democrazia, la quale coronava sé stessa; e tale principio innalzò possia al grado di teoria nella prefazione alla vita di Cesare, egli, come Augusto, tribuno perpetuo del popolo francese. Ma non aveva l'imperatore scambiato il luogo ed il tempo? Intanto si mise in grado di fare buon uso della dittatura.

Non c'è che dire, Napoleone mise ordine a molte cose. Le strade ferrate, che prima non si facevano, si fecero quasi tutte, graduando una prima, una seconda, una terza rete, altre strade nazionali provinciali, comunali si costruirono pure, i canali si migliorarono e si resero franchi, le miniere si scavaron meglio, si rimboscarono le montagne e le lande, si bonificarono terreni inculti, s'introdussero irrigazioni, si regolarono fiumi, si rinnovarono con estese costruzioni la capitale ed altre delle principali città, si affrancarono le materie prime per la industria, alla quale si profuse l'istruzione tecnica e professionale, si accordarono premi all'agricoltura, si fecero radunanze ed esposizioni, si riformò in senso liberale le tariffe doganale per la via indiretta dei trattati di commercio e di navigazione, si apsero scuole popolari e si migliorarono tutte assieme alla sorte dei maestri e dei curati di campagna, si promossero anche le associazioni di mutuo soccorso, le biblioteche popolari, si avvantaggiarono le condizioni del soldato. Insomma si fece, che il popolo francese potesse sinceramente gridare: Viva l'imperatore! Tutto questo però comandando Cesare e gli altri obbedendo: e la corona dell'edificio non veniva ancora.

Al di fuori, Napoleone, d'accordo coll'Inghilterra, e fu ottimo pensiero, aveva arrestato la Russia che voleva marciare sopra Costantinopoli, ed incoraggiato l'Italia nel Piemonte; ma forse egli ebbe gelosia più presto della libera alleata che non del nemico della libertà. Però aveva detto, che l'Impero era la pace; ed a lui premeva di non vincere troppo e di convocare l'Europa a Parigi a cancellare l'opera del trattato di Vienna. Ivi si stipularono a vantaggio dei popoli della salvata Turchia certe guarentigie, che possia non venire mai fatte osservare; ma quei patti stanno pure contro la Porta che non li osserva ed a favore delle nazionalità tuttora incomposte dell'Europa orientale. Peccato che l'Europa liberale lasciasse a quei popoli il ricorso d'appello presso alla Russia, togliendo così a sé stessa il frutto di un pensiero generoso a cui la Porta salvata non poteva sottrarsi. Fu allora che in ordine al programma del prigioniero di Ham, l'imperatore fece accettare alcune massime e principii liberali di politica internazionale, circa ai corsari ed agli arbitri pacifici. Né a questi principi derogò possia l'imperatore, poiché non perdette occasione per chiamare a consigli internazionali circa alla moneta, alle misure ed altro, come procuro che il canale dell'Istmo di Suez, sebbene sotto al suo patronato, fosse opera europea.

La guerra italiana, quali si fossero gli acquisti della Francia, era una guerra di emancipazione, alla quale non si pose ostacolo poi allorché si trattò di lasciar corso all'alleanza italo-prussiana, che doveva arrecare, sebbene non tutto, all'Italia anche il Ve-

neto; ma la contraddizione di Roma è funesta del pari all'Italia ed alla Francia, alla pace ed alla libertà.

Con quale diritto l'Impero francese ha da impedire ad un popolo, ad una Nazione di possedersi, e fa violenza ai Romani ed all'Italia per sostenerne un trono, la cui esistenza è una doppia offesa alla libertà, giacchè mantiene non soltanto l'assolutismo politico ma l'assolutismo religioso, che poi aduggia della sua ombra funesta la libertà dei popoli che lo sopportano?

La Francia fa violenza prima di tutto ai Romani. Una violenza se non giustifica, scusa le altre. La contraddizione al principio del voto dei popoli è una contraddizione al programma napoleonico, che lo falsa per l'intero e lo rende nullo. Ma l'offesa al diritto dell'Italia contraddice altresì al principio di nazionalità. Così, mentre è tolto valore al plebiscito francese, è tolto valore alla politica napoleonica delle individualità nazionali libere ed indipendenti, è tolta la forza sulla quale riposa l'impero francese. Imperatore ed Impero sono già menomati di fatto da questa troppo madornale contraddizione al proprio principio ed al proprio programma, che aveano iniziato il nuovo diritto europeo sulla base della giustizia e della libertà. Ecco adunque l'Impero che mina se stesso colle sue contraddizioni.

C'è di più, che l'Italia, non potendo i rendersi interamente libera, né riunizare nemmeno per poco ad una parte nobilissima di sé stessa, né lasciare nel proprio seno coniugare coi retrivi ed assolutisti di tutta Europa un Governo assolutista e teocratico che abusa della religione per i pessimi suoi scopi; l'Italia viene ad essere indebolita, resa impotente a costituirsi definitivamente ed alienata dalla Francia, alla quale sarebbe stata utilissima alleata nella emancipazione delle nazionalità dell'Europa orientale.

V'ha di più ancora, che l'assolutismo teocratico, albergato a Roma sotto le ali del patato ed in nome di una religione, congiura per la restaurazione in Francia, ed in Italia e quindi contro l'Impero e la dinastia napoleonica ed il programma imperiale.

Né basta: che l'assolutismo politico e religioso fatto base del cattolicesimo, professato dalla maggior parte delle nazioni latine, le costituisce tutte in un grado d'inferiorità rispetto alle Nazioni germaniche, le quali professano il principio di libertà di coscienza. E questa un'altra contraddizione al programma napoleonico di rialzare le Nazioni latine, col quale pretesto si fece anche l'inconsulta spedizione del Messico. Ma qui spunta la falsa idea del programma, che l'Impero francese debba esercitare un protettorato sulle Nazioni latine e sui popoli cattolici, e quindi sul patato. Protettorato, perché? Qui sta l'errore; poichè il protettorato produce per lo appunto gli effetti contrari di quelli desiderati dall'imperatore.

Ogni protettorato diretto ed imposto è una servitù per il protetto, e genera naturalmente una reazione contro al protettore. La prova materiale ed attuale di questo la offrono all'imperatore lo stesso papa protetto ed il partito cattolico che domanda la protezione e che si contano tra i primari avversari dell'Impero. Poi, ammettiamo anche un momento che la più potente fra le Nazioni latine possa esercitare un protettorato sulle altre, un protettorato che ad ogni modo costituirebbe per queste un'inferiorità di diritto, oltreché di fatto, della quale ognuna di esse se ne offenderebbe, cercando di reagire contro: ma che significa il protettorato di una religione, il protettorato cattolico? Significa, che l'Europa torna indietro fino alle religioni politiche, alla schiavitù delle coscienze, alle religioni della spada come l'islamismo. Che lo Czar delle Russie voglia per sé questa parte, lo si comprende, ma non si comprende punto nell'autore delle idee napoleoniche, che è un amico della libertà. Religione senza libertà è spontanea, non ce n'è e non ce ne può essere; ed il protettorato cattolico esercitato dall'Impero sarebbe appunto la servitù della Chiesa, la decadenza del sentimento religioso che deve essere libero, la immobilità e la inferiorità dei popoli cattolici e delle Nazioni latine.

Il fatto è, che essendo la Francia una grande Nazione, la maggiore fra le latine e fra le professanti la religione cattolica, eserciterebbe tanto maggiore e più legittima, e più sicura e più costante influenza sulle Nazioni



zione e la cena per i figliuoli, quella po' di lana e quel po' di lino per stirare, pensano anche un poco alle anime del purgatorio e fanno célébrare molto messe con belle limosine. Forse ci sarà per il preto anche qualche buon paio di calze di lana o qualche pezza di tela.

Qualcheduno crede, che noi vogliamo mangiarci qualche prete ogni mattina per pasto quotidiano. No, quale volto no: anzi, se desideriamo qualcosa è di vederli appunto guardare da quel male di fegato che li tormenta per quel temporale che va in fumo, e che è una grande miseria, intendo a spolparsi anche loro, ed a renderli invisi a tutti i galantuomini. Vogliamo piuttosto vederli contenti tutti e bene nutriti, come nei migliori tempi di altri tempi. Per questo appunto li esortiamo a fare la propaganda della irrigazione. Chi sa che alcuni di essi, malgrado monsignore, non leggano queste scomunicate parole e non ne facciano loro pro? Quando i nostri preti erano più contadini, e lasciavano al papa la briga del suo Regno di questo mondo, non soltanto erano più contenti, ma anche facevano maggiore frutto col loro prediche.

**Nel territorio Irrigabile dalle acque del Tagliamento e Ledra** precebbi comperarono beni ecclesiastici nella aspettazione di farli valere molto più del prezzo al quale possono ottenerli adesso. Questo fatto onora la previdenza dei Friulani. Noi godiamo, che prima ancora di correre per questo territorio le acque del Tagliamento e Ledra, ora inutili, arrechino un vantaggio al Governo ed alle Fabbricerie.

**Le acque delle rogge di Udine cavate dal Torre e di quella di Rivilis** cavata dal Tagliamento, si trovano in questi giorni molto scarse, sicché gli opifici che l'hanno pagata, ne mancano sovente. Il fatto proviene da un provvido abuso dei possessori di terra vicine, i quali nottetempo fanno dei tagli negli argini per sottrarre quelle acque ad adacquare i loro campi e salvare così il raccolto. Diciamo provvido questo abuso, giacchè esso dimostra che, potendo avere l'acqua senza rubarla e senza incorrere nella multa, i nostri intelligenti contadini saprebbero approfittarsene tosto dell'acqua derivata per gli adacquamenti in caso di siccità. Molti incorrono volontieri nella multa, giacchè questa è sempre minore del vantaggio ottenuto. Infatti la cosa è chiara. Un solo adacquamento così ottenuto può salvare un intero raccolto di frumento, che altrimenti andava perduto; e così dicono del grano turco, della fagiola, dell'erba medica ecc. Di più la terra poté disporsi di maniera, che appena raccolto il frumento, si rese possibile la seminagione ed il pronto germogliamento del cinquantino. Ora ognuno sa, che l'ottenere una bella e pronta nascita dei cioguantini ed una vegetazione rigogliosa nel primo stadio, equivale ad assicurarsene il raccolto, altrimenti dubbio nella sua riuscita. Con un solo adacquamento a tempo, il calore del luglio prossimo, e la prima pioggia od un altro adacquamento d'agosto assicura il raccolto.

Se nei Friuli da irrigarsi si potessero assicurare dei buoni raccolti di cinquantino, facilmente oggi campo avrebbe i due suoi raccolti; cioè il frumento prima ed il cinquantino poi. La terra lavorata sempre e tenuta netta così dalle cattive erbe, produce anche di più in grani.

Impedire l'abuso della sottrazione dell'acqua è quasi impossibile; giacchè nessuno potrebbe divietare l'atteggiata. Ora si sono veduti di quelli che messe delle gorne di tavole sopra due cavalletti, hanno operato l'acquamento attingendo nelle rogge l'acqua coi secchi. L'opera è più faticosa; ma quando il povero contadino ha da salvare il pane per i suoi figliuoli, egli va incontro alle più dure fatiche. Come ci meraviglieremmo noi adunque, se un c'è colo di sceto facesse conoscere che sopra 100.000 campi facilmente adacquabili, senza nessuna importante riduzione, colle acque del Tagliamento e Ledra, distribuite sopra tutto il territorio tra Tagliamento e Torre, almeno 50.000 ne approfitterebbero e per tre successivi adacquamenti pigherrebbero facilmente quei lire all'anno per campo? Con soli costi adacquamenti si avrebbero 250.000 lire, cioè l'interesse al 5 per cento di cinque milioni. C'è senza calcolare le irrigazioni regolari e stabili, né l'acqua per l'uso degli uomini e degli animali, né quella per gli opifici. Invece di fare dei calcoli difficili a comprendersi da chi non ne ha l'esperienza, è buono tenersi a questi calcoli elementari, che possono farsi e si fanno realmente da ogni contadino.

**In una vendita di terre irrigate** di beni ecclesiastici a Legnago il prezzo venne portato da 17.500 a 36.000 lire. Sempre la stessa dimostrazione di fatto, che la terra irrigabile vale più del doppio della non irrigabile.

**Palmanova.** L'Autorità di P. S. proibisce le processioni, fuori di Chiesa, dell'ottava dei Corpus Domini e di S. Antonio. Tale misura oltre ad essere saggia ed opportuna, è anche conforme al voto dei ben pensanti, e sarebbe da desiderarsi che venisse addottata in tutti gli altri luoghi.

**Programma** dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda del 1.º Reggimento Granatieri di Sardegna questa sera in Mercato Vecchio.

1. «Amore, e Diavolo» • Marcia, Malinconico.
2. Gran sinfonia dell'«Assedio di Corinto» Rossini.
3. «La Figlia di Comoro» Mizurka, N. N.
4. Concerto per Clarino «Souvenir de Norma» Cavallini.
5. Cavatina variata del «Trovatore» Verdi.
6. «Fortuna» Valtzer, Labitzh.
7. Il «Giardino di Vienna» Polka, Strauss.

**Teatro Minerva.** Stento la decisione presa dall'onorevole Società del Teatro Sociale, cioè di non aprire il detto Teatro in occasione della prossima stagione di S. Lorenzo, la sottoscritta si prega di annunziare che in sostituzione a ciò, sarà dato nel Teatro Minerva un grandioso spettacolo d'Opera in musica con distinti artisti, e nulla sarà dall'imposta trascurata onde questo riesca di piena soddisfazione del pubblico.

#### L'Impresa.

**Pubblicazioni** dell'editore G. Gocchi di Milano. Del *Museo Popolare* è uscito il fasc. 4. del 4. vol. contenente uno scritto di G. Ballatore sulla *Fotografia* e uno di F. Dobelli sull'*aria e sulla vita*. Degli *Uomini Illustri* fu pubblicato il fasc. 11. del 4. vol. contenente la biografia di Giuseppe Maria Jacquard e di Luigi Seneffler. Dei *Paesi e Costumi* è uscito il fasc. 11. del 1. vol. che porta uno scritto sopra l'*Ercina*.

**Una città distrutta.** Leggiamo nel *Tageblatt* di Vienna: Nel momento che scriviamo la maggior parte della cittadella di Ybbs, poco distante da Vienna, causa un incendio non è più che un monte di cenere e di rovine. Alle ore 4 si contavano già 20 case distrutte dall'elemento divoratore. Alle ore 9 di sera il fuoco era al suo termine e di tutta la città non rimase che la scuola, la chiesa e la casa del consiglio comunale. Il comune di Vienna voterà una somma onde soccorrere i danneggiati.

Domenica, 21 corrente, all'età di 23 anni cassò di vivere in Udine **Pietro Ribano**, figlio del su avvocato Francesco, di sempre cara ed onorata memoria.

Colpito da morbo indomabile, però dieci mesi, disacerbato quanto era possibile dalle cure della sorella maggiore, che anche a scrito di sua salute lo assistette in difesa: morì cristianamente rassegnato. Pace a te, povero Pierino! Dalle eterne sedi ove riparasti, non ti sia grave il riguardare talvolta con più desiderio a questa terra, nella quale pur fosti segno di tanto affetto! Ti risovvengono delle orsane sorelle tue e di chi ora tieo presso loro le veci di padre e di fratello; e prega per essi.

Un amico di famiglia.

## CORRIERE DEL MATTINO

### (Nostra corrispondenza).

Firenze 22 giugno

(K) Un giornale di Torino aveva annunciato che il Senato si era, negli uffici, pronunciato in senso contrariissimo al progetto di legge ultimamente addotto dalla Camera dei Deputati e portato modificazioni alla tassa di registro e bollo.

Il fatto invece si è che il Senato si limiterà a introdurre in quel progetto e in quello sulle concessioni governative alcune modificazioni non essenziali ma che bisogna a renderli più facilmente applicabili e ad eliminare l'urto in cui pare si trovino con altre disposizioni vigenti.

La legge sul macinato non incontrerà alcuna serie di difficoltà, e benchè un poco a malincuore essa sarà accettata, unitamente all'articolo risguardante la rettifica sulla rendita pubblica. Del resto oggi incomincerà la discussione, e fra poco sapremo l'accoglienza che il Senato farà a questi progetti.

A proposito della legge sul macinato vi posso dire che sono già molto innanzi condotti i lavori del Regolamento di essa, e che il ministro spera di poterlo sottoporre al Consiglio di Stato, entro il mese venturo. Il contatore meccanico non sarà applicato che molto raramente, e nei mulini che non presentano altro mezzo per valutare l'imposta dovuta all'erario; il ministro attendrà più che potrà a fare buoni contratti di appalto, sia con le Amministrazioni comunali, sia coi privati che offrono sicure garanzie; per questo mezzo, parecchio il più economico ed il più sicuro.

Il Corr. Italiano ha pubblicata una lunga lettera del comm. Bennati per togliere di dosso all'Ammirazione delle gabelle l'accusa di disordio e di caos che le fa i critici dello stesso giornale. Il Bennati asserisce che fino dal 1863 il Cappellari aveva fatto un inventario completo di tutto ciò che si riferiva alla fabbricazione ed all'Amministrazione dei tabacchi. Egli confessa soltanto difetti nella contabilità, cosa che del resto è propria di tutte le Amministrazioni e di cui per quella dei tabacchi un impiegato veneto, come lo riconferma anche l'Italia, sta seriamente occupandosi.

Relativamente all'operazione sopra i tabacchi tenuta da persona bene informata i seguenti particolari. L'appalto durerebbe vent'anni; al governo sarebbe data facoltà d'aumentare il canone annuo in caso di benefici maggiori degli attuali, sindacando l'amministrazione con un proprio commissario: duecento milioni di anticipazione; gli interessi pagabili col provento annuo sarebbero rappresentati da obbligazioni estinguibili con l'ammortizzazione in 20 anni. Il governo ritrarrebbe certamente tanta rendita quant'ora, e di più guadagna un prestito senza aggravio alcuno.

Da più parti è stato segnalato al ministero delle finanze un'abuso inviso dopo l'introduzione del matrimonio civile. Molte vedove che hanno diritto ad una pensione sul bilancio dello Stato sono passate a seconda nozze, ma hanno contratto soltanto il matrimonio ecclesiastico. Nei loro rapporti coll'autorità

civile esse sono adunque sempre considerate come vedove, possono perciò e percepire disfatti la pensione, mentre in realtà hanno un secondo marito, o per conseguenza dovrebbero esserne private.

Le somme pagate a cotali vedove ascendono ad una somma cospicua, ad il Ministero delle finanze se ne preoccupa. Ma non p' mi che che legalmente il Governo possa nell'attuale stato di cose rifiutare il pagamento della pensione a vedove civilmente non rimaritate. Soltanto questo fatto rivela una lacuna che è necessario riempire nella nostra legislazione, per impedire una speculazione indegna e immorale.

La *Correspondance Italienne* afferma assolutamente una notizia data dal corrispondente romano d'la Patrie, il quale afferma che l'Italia priva di denari per pagare la sua quota del debito pontificio, si fosse rivolta alla Francia per pregarla ad anticipare qualche cosa al Papa, e che il Governo francese avesse acconsentito.

Il ministero delle finanze ha testé pubblicato un rapporto supplementare sulla situazione finanziaria del Regno. Risulterebbe da questo documento, che il titolo del disavanzo, preveduto nella esposizione del 20 gennaio, dovrebbe essere ridotto d'una somma di 51 milione di lire.

Era stata sparsa a questi giorni la voce che fosse venuto in Firenze un agente ufficiale di Bismarck, che avesse avuti colloqui tanto col Re che col presidente del Gabinetto e che da quest'ultimo avesse avuto la dichiarazione che nel caso di un conflitto tra la Francia e la Prussia, l'Italia si sarebbe trovata perfettamente neutrale. Informazioni che ho attinte ad ottima fonte mi pongono in grado di assicurare che in tutto questo non v'è ombra di vero.

A quanto mi scrive un mio amico di Roma oggi deve aver luogo l'apertura del campo pipalino a Rocca di Papa, apertura che venne protetta per le piogge ultimamente cadute. Che le fatiche del campo sieno lievi ai don Chisciotte del Tempore!

— Si vocifera da alcuni giorni di un insolito movimento di truppe. Dietro urgente ordine del Comando militare di Milano fu spedita una compagnia di bersagliere a Lecco. Ignoriamo il motivo di questa partenza. Così il *Pungolo*.

— Ci si scrive dai confini che si vedono colà frequentemente passare dei desertori che si recano nel vicino Tirolo e riescono a passare il confine, malgrado l'attiva sorveglianza dei reali carabinieri e delle guardie doganali.

Nella notte di sabato due dei detti desertori sono stati arrestati sull'altipiano dei Lessini, mentre stavano appunto per oltrepassare i confini. Così la *Gazzetta di Verona*.

— Il re di Svezia andrà quanto prima nel Jutland per assistere alle grandi manovre che l'armata danese eseguirà in quel paese.

— Scrivono da Cronstadt alla Patrie che in questi giorni furono terminate parecchie batterie corazzate destinate a difendere l'ingresso di quel porto. In dette batterie, la muratura venne rimpiazzata da un blindaggio in ferro di grande spessore.

— Scrivono al *Conte Cavour* che tra non molto saranno armate di artiglierie di nuova costruzione le navi da guerra italiane la *Formidabile* e la *Castelfidardo*, e cioè nello intento di sperimentare queste nuove armi.

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 23 Giugno.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 22 giugno

Il Presidente del Consiglio presenta una nota dei progetti di legge di cui raccomanda la votazione prima della proroga della sessione, parecchi dei quali altamente importanti. Confida che la Camera vorrà compiere l'opera del ristabilimento del credito coll'assestamento finanziario.

Il Ministro delle Finanze chiede antecipatamente che la Camera quanto prima si occupi di un progetto finanziario importante che sta ultimando, votandolo prima della chiusura.

Sono terminati gli articoli del progetto sul credito agricolo.

Si approvano tre progetti per lievi modificazioni daziarie, e quello per l'abrogazione delle disposizioni forestali in varie provincie.

Si è cominciata la discussione del progetto per disposizioni sui marchi e segni distintivi di fabbrica, e sei articoli ne sono stati adottati.

## SENATO DEL REGNO

Tornata del 22

È approvato il progetto sulle scuole femminili, e quindi senza discussione sono pure approvati altri quattro progetti d'interesse secondario.

**Parigi**, 22. *Corpo Legislativo*. Emilio Pereire protestò contro le accuse di Pouyer Quertier, annunciò la prossima pubblicazione dei documenti che smentiscono le accuse, e confermò le dimissioni amministrative transatlantiche (?)

**Belgrado**, 22. Le elezioni per la Skupscina

si effettuarono con grande ordine e sono favorevoli a Milano.

**Roma**, 22. Il papa tenne stamane concistoro segreto, e pronunciò due allocuzioni. Nella prima propose la pubblicazione della bolla per l'indizione del concilio generale, e nella seconda parlò degli affari religiosi nell'impero austriaco. Quindi propose diverso chiese.

**Washington**, 20. La Camera dei rappresentanti adottò con 410 voti contro 31, malgrado il voto di Johnson, il bill che ammette l'Arkansas ad essere rappresentato al Congresso.

**Praga**, 22. L'Imperatore è arrivato. Fu accolto entusiasticamente da una folla immensa. S. M. ricevette le Autorità ecclesiastiche, civili e militari, i notabili del paese e varie corporazioni.

**Firenze**, 22. Guicciardi venne nominato Senator del Regno.

## NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	20	22
Rendita francese 3 0/0	70.30	70.70
italiana 5 0/0 in contanti	53.75	54.15
fine mese		
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobili, francese		
Strade ferrate Austriache		
Prestito austriaco 1865		
Strade ferr. Vittorio Emanuele	46	46
Azioni delle strade ferrate Romane	48	49
Obbligazioni	96.25	95
Id. meridion.	136	135
Strade ferrate Lomb. Ven.	395	397
Cambio sull'Italia	714	714

**Londra** del

20	22	
Consolidati inglesi	95	95 1/8

## Firenze del 22.

Firenze del 22.	20	22



<tbl\_r cells="3" ix="3" maxcspan="1" maxrspan="1" usedcols

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

N. 612  
Prov. del Friuli Distr. di Maniago  
LA GIUNTA MUNICIPALE DI MANIAGO

## Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 30 settembre 1868 è aperto il concorso al posto di Maestra per la scuola elementare femminile di I. e II. Classe inferiore in questo Comune a cui è annesso lo stipendio di 1. lire 416 pagabili dalla cassa Comunale in rate trimestrali anticipate.

Ogni aspirante deve corredare la propria istanza coi seguenti documenti:

1. Certificato di nascita
2. Certificato di buona condotta
3. Attestato medico di robusta costituzione fisica

4. Patente d'idoneità ed autorizzazione al pubblico insegnamento giusta le vigenti leggi.

5. Certificati dei servizi eventualmente prestati.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Maniago

li 17 giugno 1868.

Il Sindaco  
D'ATTIMIS-MANIAGO

N. 537  
Regno d'Italia Provincia del Friuli  
IL MUNICIPIO DI POZZUOLO UDINESE

## Avviso.

È aperto il concorso alla condotta Medica Chirurgica Osteotrica di questa Comune a seconda del vigente Statuto e coll'Onorario di lire 988 e coll'indennizzo del cavallo di altre lire 310 pagabili trimestralmente e posticipatamente dalla cassa Comunale.

La condotta ha miglia comuni sei di lunghezza e cinque di larghezza, colle strade tutte in piano carreggiabili e sistemate, e col peso del gratuito servizio ad un terzo circa di popolazione appartenenti alla classe povera.

Gli aspiranti producono le loro istanze a questo protocollo entro il suddetto periodo di tempo corredate da regolari diplomi, dall'attestato d'idoneità alla vacinazione, e da tutti gli altri documenti di nascita e servizi prestati.

La nomina è di competenza del Consiglio.

Pozzuolo li 1 maggio 1868.

Il Sindaco  
A. MASOTTI

## ATTI GIUDIZIARI

N. 43113 p. 1.

## EDITTO

Si deduce a pubblica notizia, che il locale R. Tribunale Prov. con sua deliberazione 26 maggio 1868 n. 4701 ha proclamata l'interdizione per mania Pelagroso di Marianna Saccavino fu Giov. Batt. vedova della Torre di Pradamano, e che le fu delegato a Curatore ordinario il proprio fratello Giuseppe Saccavino di Udine.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana  
Udine, 8 giugno 1868.

Il Giudice Dirigente  
LOVADINA Baletti.

N. 2759 EDITTO

La R. Pretura in Latisana notifica all'assente Cescutti Dr. Gio. Battista su Natale, che Gio. Maria Rossetti di qui, ha presentata in confronto di Morossi Carlotta vedova Ducati e dei creditori iscritti, fra i quali figura esso assente, istanza per vendita all'asta di alcuni immobili; e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore quest'avvocato D. Pietro Dominici.

Venne quindi eccitato esso Cescutti Dr. Gio. Battista a comparire personalmente nel giorno 14 luglio p. v. ore 9 ant.

per dedurre sulle proposte condizioni d'asta, ovvero a far avere al nominato curatore le istruzioni, od a nominare egli stesso un altro patrocinatore, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura  
Latisana, 28 maggio 1868.  
Il R. Pretore  
MARINI  
G. B. Zanini.

N. 5574

p. 1

## EDITTO

Ad istanza del sig. Luigi su G. Battista Marioni di Forni Sotto contro Giuseppe Benedetti fu Giuseppe di Ampezzo e creditore iscritto, avrà luogo in questo ufficio camera I. nei giorni 10, 21 luglio e 10 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. un triplice esperimento per la vendita all'asta delle realtà sottodescritte alle seguenti condizioni.

1. Oggi aspirante dovrà previamente depositare fior. 400 effettivi d'argento.

2. Li beni si venderanno partitamente e secondo l'ordine progressivo del protocollo di stima.

3. Al primo e secondo esperimento non seguirà delibera al di sotto della stima, ed al terzo a qualunque anche inferiore perché basti a saziare li creditori iscritti.

4. La vendita ha luogo senz'alcuna responsabilità per parte dello esecutante.

5. Il prezzo di delibera, con imputazione del fatto depositato, dovrà entro giorni otto successivi versarsi in cassa della R. Pretura egualmente in fiorini effettivi d'argento raggiungibili ad it. l. 2.47 cadanno, od in pezzi da 20 franchi ad it. l. 22.40 l'uno se il pagamento volesse farsi in carta monetata.

6. Dal previo deposito e dal pagamento del prezzo sarà esonerato l'esecutante fino alla graduatoria.

## Immobili da vendersi.

1. Casa d'abitazione sita in Ampezzo costruita da muri e coperta a coppi, comprende a piano terra cucina e cantina con sottoposta cava sotterranea e due vasti lobiali. In primo piano otto camere e pergola, in secondo piano granai sopra sei camere; ed altre due camere con andito sopra le quali altro granai in terzo piano; corte a mezzodi cinti da muri. Occupa in mappa il n. 2108 di partiche 0.50 rend. l. 14.04 valutata fior. 2000.—

2. Stanza a piano terreno costruita da muri e coperta a coppi attigua ed a ponente del suddetto fabbricato, serve ad uso forno e da bucato, in alleg. n. 4242 di pert. 0.03 r. l. 1.98, 150.—

3. Fabbricato a levante di quello al n. 1, costruito da muri e coperto a paglia, in mappa al n. 2098 di pert. 0.04, l. 2.94 e che abbraccia anche parte del n. 2108, il cui intero perticato è compreso al n. 1 comprende stalla al piano terreno con fenile in I. piano, il tutto valutato 250.—

4. Appartamenti orticali a mezzodi della casa, occupano in mappa i n. 2106 di pert. 0.28 l. 0.85, n. 2107 di pert. 0.58 l. 1.43, n. 2100 di pert. 0.11 l. 0.27, n. 2101 di pert. 0.03 l. 0.09, n. 2102 di pert. 0.01 l. 0.02, valutati coi alberi sopra 200.—

5. Prato in colle detto Longito in mappa al n. 142 di pert. 2.22 l. 0.93, valutato 26.64

6. Campo detto Longito o Terrie in mappa sili n. 3989 di pert. 0.16 l. 0.21, n. 3990 di pert. 0.28 l. 0.34, n. 3991 di pert. 0.19 l. 0.23 valut. a fior. 45 la perita

7. Prato detto Longito o Terrie in mappa al n. 3987 di pert. 0.36 l. 0.15, a fior. 45 la pert.

8. Prato detto Chixcenis al n. 330 di pert. 0.61 l. 0.61, a fior. 20 la pert. importa 12.20

9. Prato detto Plus in mappa al n. 470 di pert. 0.14 l. 0.14 a fior. 45 la pert.

10. Prato con campi detto dietro la Marna occupa in mappa al n. 1034 di pert. 1.57 l. 1.57 valutato fior. 30.25 simile al n. 1055 di pert.

11. Prato con campi detto dietro la Marna occupa in mappa al n. 1061 di pert. 0.40 l. 0.52 valut. 28.00 simile al n. 1053 di pert.

12. Prato con campi detto dietro la Marna occupa in mappa al n. 1053 di pert. 0.33 l. 0.33 del valore 19.80 Totale 171.44

11. Aratio e prativo detto Gof Grande in mappa sili n. 4080 di pert. 1.26 l. 3.70 n. 4081 di pert. 0.51 l. 1.35 al n. 4700 di pert. 0.11 l. 0.19 stimato 163.—

12. Aratio e prativo detto Gof Piccolo in mappa sili n. 4083 di pert. 0.43 l. 1.07, n. 1084 di pert. 0.03 l. 0.07, n. 1090 di pert. 0.06 l. 0.13 stim. 43.—

13. Arat. e prat. detto Lunis in map. l'aratio al n. 508 di pert. 0.62 l. 1.42 a fior. 73 la pert. importa fior. 46.50 ed il prat. al n. 509 di pert. 0.12 l. 0.05, n. 1721 di pert. 0.23 l. 0.40, a fior. 30 la pertica importa fior. 40.50 in totale 57.—

14. Prato detto Noutravit in map. al n. 2693 di pert. 1.27 l. 0.30, a fior. setta la pert. 8.89

15. Prato detto Campolongo in map. al n. 2826 di pert. 0.15 l. 0.26, a fior. 36 la pert. 5.40

16. Prato e Baschina in Montagna in località Pelosis in map. al n. 3484 di pert. 1.28 l. 1.22 n. 3487 di pert. 1.22.24 rend. l. 1.23, n. 3488 di pert. 15.30 rend. l. 1.53 stim. 200.—

Valore totale fior. 3324.99

Il presente sarà pubblicato in piazza di Ampezzo, all'albo Pretorio e per tre volte nella Gazzetta di Udine.

Dalla R. Pretura  
Tolmezzo li 3 giugno 1868  
R. Pretore  
ROSSI.

N. 4172 EDITTO

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Domenico di Giovanni Trombetta di Osoppo che Valentino di Giovanni Trombetta pure di Osoppo produsse a questa Pretura odierna petizione p. n. in suo confronto nei punti:

I. Essere tenuto il R. C. a concorrere nella stipulazione d'un regolare contratto per rogiti del notaio di Gemona D.R. Pietro Pontotti o di altro professionista se questi non potesse o non volesse prestarsi, col quale contratto il R. C. vende all'attore, con feccia di cen'aria volatura la fabbrica ad uso di cantina e stalla con fenile sovrapposto situata in Osoppo, descritta in due sezioni nell'inventario giudiziale eretto in morte della madre dei contraenti Lucia Olivo al n. 16, e cioè la cantina, la stanza a volto attigua, la stalla e i fenili sopraposti col piccolo spazio di cortile attiguo all'atti locali, e con quello che serve di transito tra montana di detta cantina, il tutto distinto nella mappa di Osoppo con porzione del n. 714 di pert. 0.20 rend. l. 11.56 fra i confini a levante eredi Leoncini fu Giacomo, a mezzodi e tramontana eredi di Domenico Olivo ed a ponente transitò ed eredi Olivo, con tutte le condizioni naturali alle compre vendite, oltre a quelle portate dal preliminare 25 novembre 1860 n. 1886 dei Rogiti del D.R. Pietro Pontotti notaio di Gemona.

II. Essere le sili 380 di residuo prezzo d'acquisto che per il preliminare avrebbe dovuto venir pagate al momento della stipulazione del contratto, pregiate ed estinte colla compensazione dei seguenti crediti dell'attore verso il R. C.

1. al. 119.00, importo capitale, d'un triennio d'interessi e spese dipendenti dalla giudiziale convezione 16 marzo 1861 n. 79 sub. b ad originario credito del sig. Francesco Stroili.

2. al. 4830, importo capitale con un triennio di interessi, dipendenti dal vaglia 4 agosto 1860 all. sub. b.

3. al. 176.55, quanto di spese divisionali incombenti al R. C. per il decreto 31 marzo 1867 n. 2982 sub. d pagate dall'attore.

4. al. 48.74 importo di tassa di trasferimento in morte di Lucia Olivo incombente al R. C. giusta bolletta 28 gennaio 1857 n. 419 sub. e, pagate dall'attore; riservato all'attore stesso l'azione per al. 12.35 di maggior suo credito dipendente dai titoli suddetti, dopo compensate le al. 380 di cui sopra.

III. Potere la sentenza tener luogo di contratto, anche per gli effetti della censuaria volatura, se l'imperito non si presta alla stipulazione entro il termine che gli verrà fissato. Rifuse le spese, sulla quale petizione fu indetta la comparsa delle parti all'aula p. v. 6 agosto 1868 alle ore 9 ant. sotto le avvertenze dei

ss 20, 23 giud. reg. e che stante la assenza ed ignota dimora di esso reo convenuto gli venne deputato a curatore questo avv. Valentino D.R. Rieppi.

Venne quindi eccitato esso Domenico Trombetta a comparire personalmente, ovvero a far tenere al nominato curatore opportune istruzioni, ed a prendere quella determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse; altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi si affilga all'albo pretorio, e nei luoghi soliti, e s'inserisci per tre volte successive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Gemona, 26 aprile 1868.  
Il Pretore  
RIZZOLI  
Sporenri Canc.

N. 8044

## AVVISO

Da parte di questo R. Tribunale quale Senato di Commercio si rende pubblicamente noto essersi fatta annotazione in questi registri di Commercio in data odierna, che in forza del contratto 13 febbraio 1868 è cessata la firma Commerciale Luigi e Francesco Plateo di Maniago, e subentrata a uesta la firma Luigi Plateo solo proprietario, e firmatario, di Maniago.

Si pubblich mediante inserzione nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Provinciale  
Udine, 16 giugno 1868.  
Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni.

## Il Quaterno Perpetuo

OPERA NUOVISSIMA

PUBBLICATA IL 1. SETTEMBRE 1867 DAL PROF. DAENAL FEDELE

È già la 28 Estrazione che mostra coi risultati che non è un'impotuta.

## ESTRAZIONE

del 14 marzo 1868.

BARI 50, 27, 53, 70 FIRENZE 67, 54, 24, 84 MILANO 40, 50, 88, 85 NAPOLI 45, 18, 67, 56 PALERMO 31, 58, 66, 6 TORINO 24, 19, 71, 13, 30 (quintina)

Come si vede l'opera serve per tutte le ruote. L'opera si vende a L. 1.50 presso l'autore, strada Sette dolori N. 8 p. p. in Napoli, e si spedisce franca di posta contro vaglia postale, biglietti di banca, e non francobolli.

Coloro che volessero avere dette opere assicurano, onde evitare smarrimento, uniscono al vaglia 50 cent. in più, perché l'autore non risponda d'impugnarlo, come nessuno sarà tanto ardito d'impugnarne che sia un merito l'insegnare al popolo, come di un sifato male se ne possa con certezza consegnare a bene.

Il 100.000 franchi che l'autore tiene sul giro del debito pubblico, provano che non sono imposture quelle che s'emerita, mentre l'aut